

LA MEMORIA È UN BENE RINNOVABILE LE RECENSIONI

Marco Tullio Giordana

I CENTO PASSI

Italia 2000

con: Luigi Lo Cascio, Luigi Maria Burruano, Lucia Sardo, Tony Sperandeo, Paolo Briguglia, Ninni Bruschetta



È sempre più difficile per il cinema presentare l'Italia di oggi. I mutamenti radicali e veloci della società datano inesorabilmente le pellicole ancora prima della loro uscita. La televisione e gli altri media sono mostruosamente ancorati al quotidiano, gli approfondimenti con riferimenti alla storia, anche recente, del nostro Paese sono sempre più rari e comunque il revisionismo distorce la memoria. I critici non amano i film che trattano argomenti sociali, se non li fa Spielberg o qualche altra star hollywoodiana, e il pubblico li evita. Risulta quindi coraggiosa la scelta fatta da Marco Tullio Giordana di immergersi nel nostro passato prossimo, rispolverando la storia di una vittima della mafia dimenticata. Il film è stato presentato alla 57^a Mostra d'Arte cinematografica di Venezia e scelto a rappresentare l'Italia alle candidature degli Oscar.

Il 9 maggio 1978 le Brigate Rosse fanno ritrovare il corpo senza vita di Aldo Moro. Tutti i mezzi di informazione dedicano la maggior parte del loro spazio a questa notizia. In pochi si accorgono che lo stesso giorno un ragazzo siciliano di 30 anni, Peppino Impastato, candidato in Democrazia Proletaria, salta in aria con sei chili di tritolo sui binari della ferrovia. È una situazione mediatica che ricorda un inquietante fatto avvenuto in occasione del rapimento del Presidente della DC, solo due mesi prima. Due giorni dopo il sequestro, Fausto e Jaio, due ragazzi del Leoncavallo, venivano barbaramente uccisi da due killer, probabilmente mandati da Roma da pezzi deviati dello Stato, legati all'estrema destra. Anche in questo caso, la notizia era stata oscurata dai media, le cui notizie erano incentrate sul caso Moro. Una terribile e inquietante coincidenza.

Solo venti anni dopo l'assassinio di Peppino Impastato, viene rinviato a giudizio Tano Badalamenti quale mandante dell'assassinio. Sono i cento passi del titolo a separare l'abitazione del giovane da quella di Badalamenti, cento passi che Peppino si è sempre rifiutato, metaforicamente, di percorrere, sbeffeggiando altresì attraverso l'emittente libera Radio Aut la mafia e lo stesso boss, chiamato satiricamente Tano Seduto. Claudio Fava (altro orfano per mano mafiosa), Monica

Zapelli e Marco Tullio Giordana sono stati premiati con merito per la miglior sceneggiatura alla Mostra veneziana.

Marcello Moriondo